

Intervista a Emiliano Mondonico

# «PER RINASCERE AIUTO GLI ALTRI A RIALZARSI»

**L'ex allenatore dell'Albinoleffe** È tornato in panchina dopo la seconda operazione per un tumore. Segue ragazzi con problemi di droghe e alcool

Foto di Valter Parisotto/LaPresse



«Il Mondo» Emiliano Mondonico ha 64 anni, in carriera ha allenato Cremonese, Como, Torino, Atalanta, Fiorentina e Albinoleffe

VANNI ZAGNOLI

vanni.zagnoli@tin.it

**N**el calcio degli attempati, in cui Gigi Simoni a quasi 73 anni torna ad allenare, Emiliano Mondonico, 64enne, scalpita per tornare e intanto allena la squadra di persone dipendenti da alcool o stupefacenti. A Rivolta d'Adda, il suo paese, in provincia di Cremona. «Sono partito quasi dieci anni fa - racconta il tecnico dalle mille e passa panchine da professionista -, con ragazzi che non sapevano fare a meno di droghe o alcolici. Il dottor Giorgio Cerizza, psichiatra, riteneva inutile togliere l'eroina dando semplicemente il metadone. Voleva che reagissero, anche a livello corporeo. L'esercizio fisico unito all'appartenza al gruppo è un valido aiuto».

**Perché i suoi "atleti" ritrovino autostima.**

«Certe dipendenze arrivano perché si cerca nel bicchiere o nella droga la chiave per sentirsi all'altezza. Educazione fisica, partecipazione e gara offrono l'idea di andare oltre propri limiti, migliorando giorno per giorno si raggiungono risultati incredibili».

**Tra i giovani italiani la tossicodipendenza resta una piaga.**

«Non ci si rende conto delle devastazioni che porta, soprattutto fra i giovanissimi. Avanza silenziosa, nessuno ha il buon senso di aiutare ragazzi

**Il calcio come terapia**

«Chiedono un motivo in più per andare oltre le debolezze»

che potrebbero essere tutti nostri figli. I numeri sono impressionanti, gli adulti si riprendano il proprio ruolo».

**In che senso?**

«Quand'ero adolescente, erano loro a proibirci di entrare in un bar, rimproveravano, oggi abbiamo perso la funzione dall'adulto: finché la questione non ci sfiora, ci giriamo dall'altra parte. I teenager chiedono un motivo in più per andare oltre le debolezze, perché la dipendenza non li accompagni tutta la vita».

**Quanti ragazzi segue?**

«Trenta. Ogni mese cambiano, esco dal day hospital e continuano le cure in maniera personale, ospitati nel centro l'Approdo, come barche aggranciate durante la tempesta».

**Come va la sua convalescenza, dopo la seconda operazione?**

«Bene. I valori si sono alzati, la ripresa è all'85%, ripeterò i controlli fra un mese, a 4 dall'intervento. Spero che tutto taccia, che non ci sia più nulla a fare la partita, all'interno del mio corpo. Sono uscito indenne anche